

L'intervista/1

Il difensore di Troiani: hanno trasformato un comprimario in protagonista

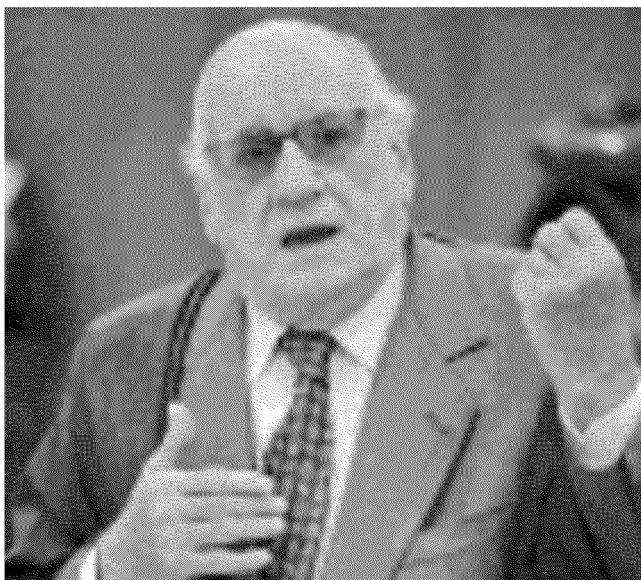
Biondi felice a metà “Verdetto minimalista con un solo colpevole”

«P IETRO Troiani in questa inchiesta era una comparsa che la sentenza, grazie all'uscita di scena dei superiori gerarchici, trasforma in protagonista».

Alfredo Biondi è spesso e volentieri voce fuori dal coro. Soddisfatto per l'assoluzione di uno dei suoi assistiti (Alfredo Fabbrocini), polemico per la condanna dell'altro, quel Troiani che portò alla Diaz il sacchetto con le molotov.

I funzionari più alti in grado. I giudici hanno stabilito che non hanno commesso reati, ma è legittimo pensare che alcuni abbiano dimostrato incapacità?

«Sono sospetti illegittimi e sa perché? Perché quelli sono funzionari capaci, eccome se lo sono. E allora restiamo con la domanda irri-



I DUBBI
Alfredo Biondi, difensore del vicequestore Pietro Troiani, qui la sera della sentenza

“I pm hanno avuto un compito gravoso, ma a mio parere hanno affrontato la questione in modo troppo unilaterale”

solta, come è stato possibile che non si siano accorti di quanto stava accadendo?».

Fin dall'agosto 2001 si parlava di agnelli sacrificali.

«Questo non lo so. Non frequento il Viminale, e gli unici soldi che fino ad ora io e il collega Giorgio Zunino abbiamo preso, arrivano direttamente dai clienti. Diciamo che questa sentenza, così non me l'aspettavo. Avevo piuttosto previsto un ragionamento al contrario. Troiani porta le bottiglie nella Diaz e lì le prende DiBernardini. E DiBernardini viene assolto. Insomma c'è una frattura nella ricostruzione logica. Poi, però, riconoscono le attenuanti al mio assistito. Una vera transazione sulla pena. Per questo dico sentenza minimizzatrice».

Presenterà appello?

«Certo. Sono curioso di leggere le motivazioni. I giudici hanno dimostrato di essere autonomi e indipendenti ma le risultanze giuridiche sono altra cosa. Quanto all'impostazione della procura credo che i pm, che personalmente stimo molto, abbiano avuto un compito gravoso ma che forse abbiano affrontato le questioni in maniera troppo unilaterale e alla fine il loro teorema ne esca sconfitto».

La sentenza può contribuire a creare un clima di scontro nel paese?

«Intanto le dico che oggi ho ricevuto molte telefonate di felicitazioni per Fabbrocini, segno che molti italiani ritenevano ingiuste le accuse alla polizia. Quanto ai processi, dovrebbero vivere e chiudersi nelle aule. E la violenza, che sia provocazione o reazione, e da chiunque sia commessa, è sempre sbagliata».

(m. p.)

